



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

Integrazione Memoria audizione AIGET 20 giugno 2022 Il caso della Spagna: criticità applicazione *cap* nazionale al prezzo del gas

Il contesto di riferimento

L'abnorme aumento dei prezzi del gas naturale, legato alla forte ripresa dei consumi dopo la fase pandemica, all'aumento dei consumi asiatici ed alle tensioni geopolitiche connesse alla guerra in Ucraina, come noto pone ormai da mesi sotto stress l'intero settore energetico e contribuisce alla spinta inflazionistica che affligge i consumatori, con il reale rischio di compromettere la ripresa economica.

Tra le varie misure adottabili per contrastare tale situazione, l'Unione Europea sta procedendo verso l'embargo al petrolio russo via mare (con la netta opposizione di paesi da esso più dipendenti, come l'Ungheria), e valutando anche l'**introduzione di un tetto al prezzo del gas a livello internazionale** (tema convintamente promosso dall'Italia).

In tale scenario alcuni stati membri hanno invece preferito sperimentare provvedimenti di natura temporanea per l'introduzione di un *cap* al prezzo dei combustibili fossili destinati alla produzione di energia elettrica (dal 1° giugno in Spagna e Portogallo e dal 1° luglio in Grecia), con il benestare della Commissione Europea, che ha ritenuto tali misure in linea con il pacchetto REpowerEU e con le conclusioni del Consiglio Europeo dello scorso marzo.

Nel caso specifico di Spagna e Portogallo tra le argomentazioni alla base dell'approvazione da parte della Commissione Bruxelles dei provvedimenti figurano la straordinarietà del contesto attuale, associata alla natura temporanea della misura, la limitata capacità di interconnessione della penisola Iberica (che limiterebbe gli effetti distorsivi del meccanismo sui mercati confinanti) e l'aspettativa che la misura riduca i prezzi dell'elettricità per i consumatori.

Tali misure si differenziano dall'attuale proposta italiana, in quanto rivolte ad una specifica porzione del gas importato (quello utilizzato per la produzione di energia termoelettrica), mentre la proposta presentata dal nostro paese ai partner europei prevedrebbe la fissazione di un tetto al prezzo del gas degli hub di scambio relativamente a tutti gli utilizzi (meccanismo di "peak shaving"). Secondo le aspettative del Governo una tale "limatura" dei picchi dovrebbe quindi evitare fluttuazioni estemporanee del prezzo spot.

Il meccanismo spagnolo

Il meccanismo delineato in Spagna prevede un contributo economico diretto ai produttori di elettricità da fonte termoelettrica, che riceveranno un corrispettivo giornaliero calcolato sulla base



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

della differenza tra il prezzo di mercato del gas naturale e un price cap al combustibile fissato in 40 €/MWh nei primi sei mesi di applicazione del provvedimento, con un successivo incremento mensile di 5 €/MWh fino a 70 €/MWh nel dodicesimo mese. Nel periodo, dunque, il tetto medio sarà di 48,8 €/MWh.

Tale contributo ai generatori sarà finanziato in parte attraverso un contributo imposto agli acquirenti di elettricità che beneficiano della misura, e in parte utilizzando la rendita di congestione ottenuta dal TSO spagnolo dagli scambi transfrontalieri con la Francia.

I generatori a gas saranno quindi interamente compensati della differenza con il costo reale della materia prima dai consumatori, con un esborso di circa 6 miliardi di Euro, che tuttavia dovrebbe essere più che compensato da un calo delle bollette indotto dalla riduzione del prezzo marginale, al momento rappresentato dall'energia prodotta dalle centrali a gas.

Il Real Decreto-Ley 10/2022 sviluppa un meccanismo temporaneo che limita l'impatto che l'aumento dei prezzi del gas naturale sta avendo sul mercato all'ingrosso dell'energia elettrica, come conseguenza del suo design basato sul prezzo marginale, per cui il prezzo di tutta l'energia elettrica scambiata è fissato dalla risorsa più costosa necessaria per soddisfare la domanda ogni ora, essendo il gas naturale la tecnologia che più spesso funge da tecnologia marginale.

Il meccanismo è temporaneo perché il suo termine massimo di applicazione è il 31 maggio 2023 (12 mesi). Il meccanismo, pur essendo approvato, necessita dell'ok definitivo della Commissione Europea che sarà comunicato con un provvedimento del Ministero pubblicato nel BOE.

La misura si configura come un meccanismo di aggiustamento del costo di produzione delle tecnologie fossili marginali (cicli combinati, carbone e cogenerazione non in RECORE - Régimen retributivo específico de las renovables: Cogeneración y Residuos), che ha l'effetto di una riduzione equivalente a tale aggiustamento nelle offerte che dette tecnologie hanno sul mercato, con la conseguente riduzione del relativo prezzo di mercato.

Gli importi corrispondenti a tale conguaglio sono finanziati dai consumatori che beneficiano della predetta riduzione, puntando a determinare comunque la formazione di un prezzo finale di mercato inferiore a quello che sarebbe previsto in assenza del provvedimento. Grazie all'integrazione dei mercati elettrici di Spagna e Portogallo nel mercato elettrico iberico, MIBEL, il meccanismo di adeguamento viene adottato simultaneamente e in modo coordinato nella penisola iberica, garantendo così l'integrazione e l'efficienza di questo mercato a livello regionale. L'adeguamento dovrebbe continuare a consentire l'emergere di prezzi di mercato sufficienti affinché le tecnologie inframarginali possano recuperare i propri investimenti e continuare ad attrarre nuova generazione rinnovabile, più efficiente e competitiva (si trattava di questioni a cui la Commissione europea aveva prestato particolare attenzione).



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

I consumatori titolari di coperture a termine (acquisti a prezzo fisso precedenti rispetto a tale meccanismo) possono registrare le coperture effettuate e ciò consentirà loro di essere esentati dal contributo di compensazione per detta quota di energia.

Questo schema garantisce che i consumatori soggetti a prezzi indicizzati al prezzo spot all'ingrosso possano beneficiare della misura mentre i consumatori coperti da strumenti di copertura non sostengano il costo del meccanismo di aggiustamento sopra indicato.

Una delle condizioni per l'approvazione del meccanismo da parte della Commissione Europea è la riforma dell'attuale Prezzo volontario per i piccoli consumatori (PVPC). Pertanto, il meccanismo di aggiustamento si configura come misura straordinaria, nell'attesa che questa riforma venga attuata ed entri effettivamente in vigore.

Con l'obiettivo di ridurre la volatilità del PVPC, la metodologia di calcolo del PVPC prevedrà un riferimento ai prezzi dei mercati a termine, incorporando una componente di prezzo basata su un paniere di prodotti del mercato a termine – annuale, trimestrale e mensile – e una componente legata al prezzo del mercato giornaliero e infragiornaliero. Questa misura guiderà la strategia di acquisto di energia dei fornitori di riferimento (COR - Comercializadoras de Referencia), inducendo una maggiore propensione a partecipare ai mercati a termine per acquisire energia dai propri clienti. Pertanto, promuoverà la liquidità dei mercati a termine iberici.

Converrebbe anche all'Italia l'applicazione di un cap al prezzo del gas?

Applicare a livello Italia un cap al prezzo del gas importato con finalità di generazione termoelettrica potrebbe avere però più controindicazioni che benefici, per i motivi di seguito elencati.

Anzitutto se si interviene su contratti privati stipulati a certe condizioni, sottoponendo quegli stessi accordi a un tetto di prezzo massimo, è evidente che servirà parallelamente introdurre un meccanismo di compensazione.

In Spagna ad esempio per coprire un differenziale di costo che si è giocoforza generato dall'introduzione del tetto esiste un'altra componente di costo che deve essere finanziata dal sistema. In altri termini tale compensazione non è gratis.

Occorre inoltre tener conto del fatto che l'Italia è un paese assai più interconnesso rispetto alla Spagna. In termini di effetto sui prezzi non si può comunque escludere il verificarsi di anomalie legate alla circostanza di far parte comunque di un mercato europeo integrato, in cui l'elettricità è per principio liberamente esportabile verso un altro paese e verso consumatori non italiani. Di fatto questi ultimi finirebbero col beneficiare di prezzi calmierati a spese dei consumatori italiani (questo anche perché le compensazioni graverebbero giocoforza solo sui consumatori nazionali).



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

Va anche considerato che, rispetto alla Spagna, il sistema elettrico italiano presenta una percentuale maggiore di energia elettrica prodotta utilizzando centrali alimentate a gas. Per questo motivo i costi connessi all'introduzione di un *cap* al prezzo del gas con finalità di generazione termoelettrica comporterebbero un impegno economico ben maggiore rispetto a quello richiesto dal governo spagnolo. Inoltre tale onere sarebbe potenzialmente ripartito (interamente) fra i consumatori che beneficiano del meccanismo, senza possibilità di utilizzare anche le rendite da congestione per la copertura.

Non si può non evidenziare poi che mettere un tetto al prezzo del gas potrebbe giocoforza stimolare un aumento dei consumi di gas naturale, mentre la direzione nel medio-lungo termine dovrebbe semmai essere quella di ridurli, diminuendo al contempo la dipendenza del nostro paese da tale materia prima, soprattutto grazie all'efficiamento energetico e agli investimenti sulle fonti rinnovabili.

Infine una tale misura dovrebbe essere costantemente monitorata e concepita come temporanea, perché, come si evince anche dall'analisi riportata di seguito, i risultati effettivi del meccanismo spagnolo applicato nella Penisola iberica si stanno in realtà discostando di molto dalle ottimistiche previsioni sperate.

Condividiamo quindi l'obiettivo di sostenere i consumatori che rischiano di subire uno stress finanziario, abbassando il costo dell'energia elettrica che in Italia si produce soprattutto con il gas, ma **mutuare nel contesto italiano una misura come quella adottata in Spagna risulterebbe molto complesso e creerebbe giocoforza notevoli distorsioni non evitabili.**

In definitiva, qualsiasi misura dovrà essere temporanea, calibrata sulla contingenza, limitare il più possibile distorsioni delle dinamiche del mercato e dei contratti e non interferire con gli scambi tra stati membri. Condivideremmo pertanto in tal senso anche lo scetticismo di recente espresso dal ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani.

Analisi mercato spagnolo dopo 3 giorni di applicazione del Real Decreto-Ley 10/2022.

Il mercato elettrico all'ingrosso ha segnato i seguenti prezzi medi:

165,59 €/MWh per il 15 giugno

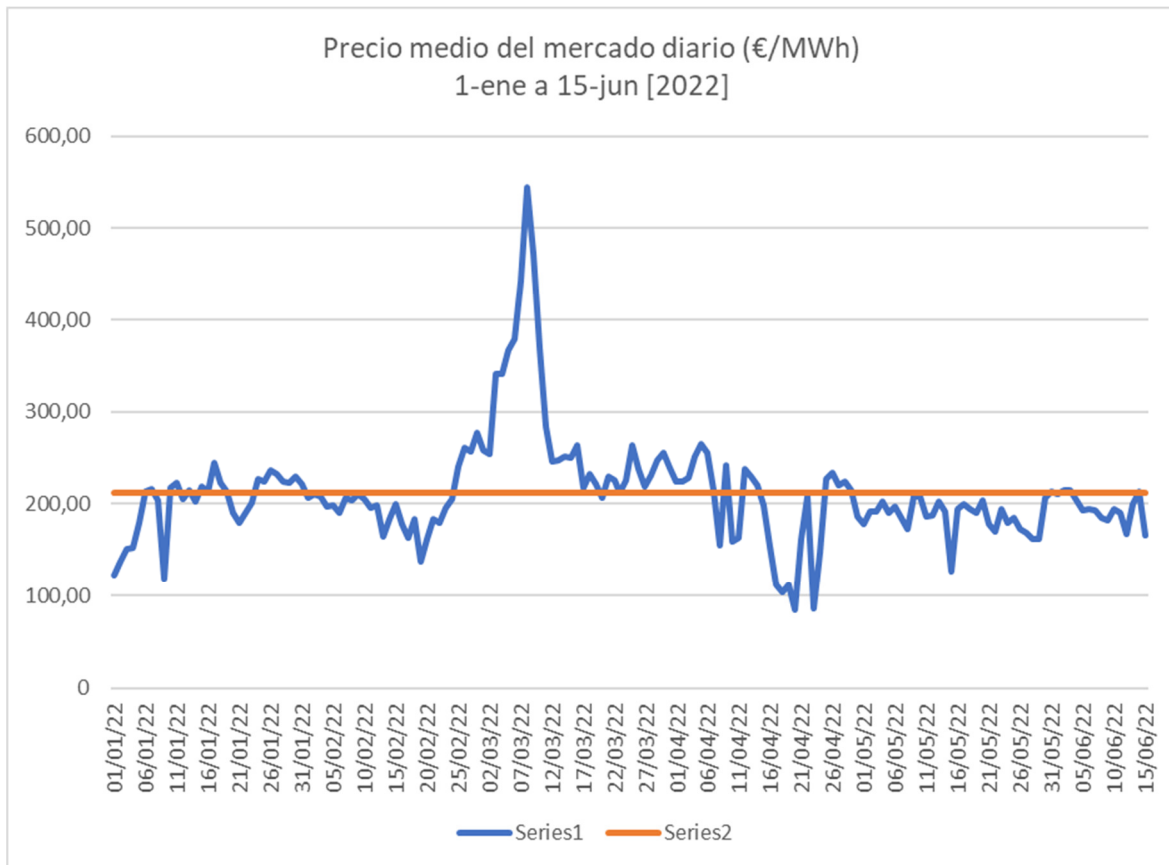
170,81 €/MWh per il 16 giugno

177,90 €/MWh per il 17 giugno

Non sono prezzi troppo alti se si confrontano con la media dell'anno 2022 (dal 1° gennaio al 14 giugno), che si è attestata a 211,81 €/MWh.



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER



Occorre inoltre considerare che:

- il prezzo stimato del gas dal Ministero Spagnolo dovrebbe aggirarsi intorno ai 125-130 €/MWh;
- il costo della compensazione del gas (differenza tra il prezzo di riferimento del gas naturale PGN in MIBGAS e il limite massimo temporaneo di 40 €/MWh) è molto più elevato del previsto.

Che analisi si può fare sul funzionamento del meccanismo?

A) Il problema è che il mercato spagnolo del gas (MIBGAS) sta registrando un forte rialzo negli ultimi giorni

80,00 €/MWh giorno 15 giugno
97,54 €/MWh giorno 16 giugno
106,54 €/MWh giorno 17 giugno

Media di 76,51 €/MWh negli ultimi 30 giorni.



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

Ci sono però elementi geopolitici che hanno fatto aumentare il prezzo del gas naturale in Spagna e questo non era previsto dal Ministero che ha gestito uno scenario di 76 euro/MWh e non di 106 euro/MWh (come si sta verificando oggi).

B) Compensazione per l'elevatissimo differenziale di prezzo del gas

*Per quanto sopra, se si dispone di un prezzo gas molto elevato, il differenziale che si genera tra tale prezzo sul mercato organizzato (MIBGAS) e il temporary price cap di 40 €/MWh è maggiore, e quindi **l'importo da compensare è molto alto**. Importo che il fornitore deve pagare e che viene aggiunto al prezzo di mercato. Pertanto, il prezzo medio finale somma il prezzo medio del mercato spot + la compensazione.*

Tale compenso è stato il seguente:

59,27 €/MWh per il 15 giugno

88,20 €/MWh per il 16 giugno

88,48 €/MWh per il 17 giugno

Com'è possibile che se il limite MIBGAS è di 40 €/MWh e il prezzo di riferimento è 80 il primo giorno, 97 il secondo e 106 il terzo, la compensazione sia così alta? Risposta:

C) Energia esente

*Con Real Decreto-Ley 10/2022 è stato stabilito che l'energia assegnata a copertura sottoscritta prima del 26 aprile 2022 è esonerata dal pagamento della compensazione del prezzo del gas. Il Ministero non ha previsto che l'energia di copertura raggiungesse quasi il 50% e cioè metà dell'energia. Ciò significa che **c'è di fatto meno energia per coprire il costo di una compensazione maggiore del previsto**.*

D) Copertura della domanda e prezzo di mercato

*Situazione contingente critica: in questi giorni si è verificato un basso apporto eolico, la centrale nucleare di Cofrentes è ferma, l'energia da fonte fotovoltaica contribuisce con meno efficienza sia per le alte temperature sia per la forte richiesta di energia elettrica a causa dell'ondata di caldo. Si tratta di un "cocktail" perfetto per **prezzi molto elevati che riflettono la scarsità delle risorse disponibili a fronte dell'elevato carico**.*